Caritas Turritana
Organismo pastorale dell'Arcidiocesi di Sassari

ACCADEMIA Casa di Popoli, Culture e Religioni · FONDAZIONE ·

Adorazione Eucaristica presieduta dal Vescovo Gian Franco

I poveri li avete sempre con voi

Mc 14,7

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

V GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

Domenica 14 novembre ore 19
Cattedrale San Nicola

Tutta l'opera di Gesù afferma che la povertà non è frutto di fatalità, ma segno concreto della sua presenza in mezzo a noi. Non lo troviamo quando e dove vogliamo, ma lo riconosciamo nella vita dei poveri, nella loro sofferenza e indigenza, nelle condizioni a volte disumane in cui sono costretti a vivere. Non mi stanco di ripetere che i poveri sono veri evangelizzatori perché sono stati i primi ad essere evangelizzati e chiamati a condividere la beatitudine del Signore e il suo Regno (cfr Mt 5,3)

Papa Francesco

Guida: Signore Gesù, cerchiamo la tua compagnia, amico dei semplici e dei poveri! "Il tuo amore si diffonde su tutte le creature". "Bontà e tenerezza" sono il tuo amore che nella nostra vita vorrebbe trovare spazio! Vogliamo parlarti di noi, dei nostri fratelli, del mondo e del suo bisogno d'amore. A chi se non a te possiamo raccontare la "povertà" che segna profondamente la nostra e l'altrui vita; a chi se non a te possiamo affidare quel "bisogno" che scava il nostro e altrui cuore. Ci sentiamo amati da te e vogliamo imparare ad amare tutti, soprattutto i fratelli meno fortunati di noi. Per questo abbiamo bisogno di te, abbiamo bisogno del coraggio di affidarci e di lasciarci trasformare dal tuo amore. Facci comprendere che i piccoli e i poveri sono sacramento della tua Presenza nel mondo, nella storia, nel tempo, nella comunità, nella vita, nel nostro cuore. Cercarti, Signore significa assumere con coraggio la difesa del debole perché non sia calpestato nella sua dignità, del povero perché non sia privato del diritto alla serenità. Allora, Signore Gesù, rinnovaci, rinnova il nostro cuore perché la nostra vita si trasformi in dono per tutti senza riserve.

Disponiamo i nostri cuori all'ascolto della Parola di Gesù sostenuti dal Magistero di Papa Francesco e del nostro vescovo Gian Franco.

Lettore: Gesù non solo sta dalla parte dei poveri, ma *condivide con loro* la stessa sorte. Questo è un forte insegnamento anche per i suoi discepoli di ogni tempo. Le sue parole "i poveri li avete sempre con voi" stanno a indicare anche questo: la loro presenza in mezzo a noi è costante, ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. I poveri non sono persone "esterne" alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perché venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria.

D'altronde, si sa che un gesto di beneficenza presuppone un benefattore e un beneficato, mentre la condivisione genera fratellanza. L'elemosina, è occasionale; la condivisione invece è duratura. La prima rischia di gratificare chi la compie e di umiliare chi la riceve; la seconda rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia. Insomma, i credenti, quando vogliono vedere di persona Gesù e toccarlo con mano, sanno dove rivolgersi: i poveri sono sacramento di Cristo, rappresentano la sua persona e rinviano a Lui.

(*Messaggio del Santo Padre Francesco per la V Giornata Mondiale dei Poveri*)

Lettore: La spinta a farsi carico di chi soffre nasce dalla consapevolezza della propria vulnerabilità. Quanto è importante oggi abitare questo tempo di emergenza come occasione per crescere in tale consapevolezza. Essa è la base su cui poggia la compassione, che apre le porte della casa per ospitare il fratello e la sorella che vive nella fatica e nella sofferenza. Solo chi è conscio della propria fragilità può farsi carico delle fragilità dell'altro e divenire strumento benefico per la società. La vita pastorale delle parrocchie, delle comunità religiose e dei molteplici ambiti delle associazioni, movimenti e gruppi di fedeli sono uno spazio reale di Chiesa della ferialità che accoglie, che si prende cura e traduce mediante azioni e gesti concreti gli orientamenti della conversione pastorale. Il cammino pastorale diocesano intende favorire la rigenerazione di comunità che affrontano la sfida della presenza in una situazione di crisi della comunità. La spiritualità del viandante è una forma per rigenerare la vita comunitaria.

(Messaggio di mons. Gian Franco Saba alla città e al territorio dell'Arcidiocesi di Sassari, Abbattere i muri dell'isolamento - Per costruire insieme una nuova "fraternità sociale")

Canto

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Marco

(Mc 14, 3-9)

Gesù si trovava a Betània nella casa di Simone il lebbroso.
Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: "Perché tutto questo spreco di olio profumato? Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!". Ed erano infuriati contro di lei.
Allora Gesù disse: "Lasciatela stare; perché le date fastidio? Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficarli quando volete, me invece non mi avete sempre. Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, ungendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura.
In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto".

Riflessione dell'Arcivescovo

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Preghiera (*da recitare insieme*)
Credo, o Signore, di essere alla tua presenza;
ti adoro profondamente.
Illumina la mia intelligenza e fortifica la mia volontà,
affinché la mia vita venga, man mano, trasformata dall'incontro con Te.
Rendimi libero da tante cose che mi opprimono,
attento ad evitare la dispersione di molti interessi superficiali,
impegnato nella ricerca continua della tua volontà.
Spirito Santo, crea in me uno spirito nuovo,
capace di amare Cristo e i fratelli.
Che la mia preghiera sia sostenuta e accompagnata
dalla preghiera di Maria,
Madre della Chiesa e modello di disponibilità. Amen.

Silenzio

Lettore: Chi è il discepolo, chi è il cristiano, uomo e donna, che matura un cammino spirituale?... È colui che non pretende di andare oltre le proprie possibilità, ma che fa ciò che in suo potere con tutto sé stesso, con originalità, dedizione, disinteresse. E chi è il cattivo discepolo? Colui che non capisce questi valori, che li critica, che va alla ricerca di gesti clamorosi, di risonanze grandiose... che non comprende quella bella opera che il Padre celeste vede e che vedono gli uomini sensibili al fascino delle beatitudini evangeliche. E i poveri? Che dire dei poveri? I cosiddetti discepoli sono qui fuori strada e in realtà non si preoccupano dei poveri...essi oppongono erroneamente il servizio reso ai poveri all'adesione personale a Gesù che sta per morire. Si tratta di un rischio in cui spesso incorriamo, quasi che si debba scegliere fra il dare ai poveri o onorare Gesù. Non comprendiamo che è l'accettazione di quella morte, come gesto supremo d'amore per noi, che abilita poi il discepolo a mettersi incondizionatamente al servizio dei poveri. Come quei discepoli anche noi vediamo la soluzione del problema dei poveri nel denaro, in una efficienza, e non nella dedizione per amore, da cui nascerà il servizio ai poveri. L'aiuto reso ai poveri sarà sempre una delle caratteristiche della comunità che ha scelto quindi ha scelto di vivere la beatitudine della povertà... e proprio per questo avrà sempre familiarità con i poveri. I poveri li avremo allora sempre con noi, non soltanto nel senso che saranno della nostra famiglia, della nostra realtà, ma anche perché noi, con Gesù crocifisso e risorto, avremo scelto questo tipo di vita.... Il Vangelo, con questa espressione, non vuole offrire un alibi alla nostra pigrizia oppure un incentivo ai nostri gesti esteriori, bensì ci impegna a essere con loro in tutto".

(CARD. MARTINI, da *Il dono dell'amore*)

Silenzio

Preghiera (*da recitare insieme*)
Signore, vuoi le mie mani per passare questa giornata
aiutando i poveri e i malati che ne hanno bisogno?
Signore, oggi ti do le mie mani.
Signore, vuoi i miei piedi per passare questa giornata
visitando coloro che hanno bisogno di un amico?
Signore, oggi ti do i miei piedi.
Signore, vuoi la mia voce per passare questa giornata
parlando con quelli che hanno bisogno di parole d'amore?
Signore, oggi ti do la mia voce.
Signore, vuoi il mio cuore per passare questa giornata
amando ogni uomo solo perché è un uomo?
Signore, oggi ti do il mio cuore.

(*Madre Teresa di Calcutta*)

Canto

Lettore: Conquistiamoci la benedizione, facciamo in modo di essere chiamati comprensivi, cerchiamo di essere benevoli.
Neppure la notte sospenda i tuoi doveri di misericordia.
Non dire: «Ritornerò indietro e domani ti darò aiuto». Nessun intervallo si interponga fra il tuo proposito e l'opera di beneficenza. La beneficenza, infatti, non consente indugi. Spezza il tuo pane all'affamato e introduci i poveri e i senza tetto in casa tua (cfr. Is 58,7) e questo fallo con animo lieto e premuroso. Te lo dice l'Apostolo: Quando fai opere di misericordia, compile con gioia (cfr. Rm 12, 8) e la grazia del beneficio che rechi ti sarà allora duplicata dalla sollecitudine e tempestività. Infatti ciò che si dona con animo triste e per costrizione non riesce gradito e non ha nulla di simpatico. Quando pratichiamo le opere di misericordia, dobbiamo essere lieti e non piangere: «Se allontanerai da te la meschinità e le preferenze», cioè la grettezza e la discriminazione come pure le esitazioni e le critiche, la tua ricompensa sarà grande.
«Allora la tua luce sorgerà come l'aurora e la tua ferita si rimarginerà presto» (Is 58, 8).
E chi è che non desideri la luce e la santità?

Perciò, o servi di Cristo, suoi fratelli e coeredi, se ritenete che la mia parola meriti qualche attenzione, ascoltatemi: finché ci è dato di farlo, visitiamo Cristo, curiamo Cristo, alimentiamo Cristo, vestiamo Cristo, ospitiamo Cristo, onoriamo Cristo non solo con la nostra tavola, come alcuni hanno fatto, né solo con gli unguenti, come Maria Maddalena, né soltanto con il sepolcro, come Giuseppe d'Arimatea, né con le cose che servono alla sepoltura, come Nicodemo, che amava Cristo solo per metà, e neppure infine con l'oro, l'incenso e la mirra, come fecero, già prima di questi nominati, i Magi.
Ma, poiché il Signore di tutti vuole la misericordia e non il sacrificio, e poiché la misericordia vale più di migliaia di grassi agnelli, offriamogli appunto questa nei poveri e in coloro che oggi sono avviliti fino a terra.
Così quando ce ne andremo di qui, verremo accolti negli eterni tabernacoli, nella comunione con Cristo Signore, al quale sia gloria nei secoli. Amen.

(*Dai «Discorsi» di san Gregorio Nazianzeno, vescovo, Disc. 14 sull'amore ai poveri*)

Silenzio

Preghiamo a cori alterni

1 - Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

2 - E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

1 - E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

2 - La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia,

1 - non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto,

2 - non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

1 - La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà.

2 - Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

Canto

C - A Dio, grande nella misericordia con quanti lo invocano, rivolgiamo la nostra preghiera:
Ascolta, o Padre, la nostra supplica

- Perché la santa Chiesa, guidata dallo Spirito del Signore, sia fermento che fa lievitare gli uomini nella carità e nell'umiltà. **Preghiamo**

- Perché il Signore doni alla nostra Chiesa vocazioni alla vita sacerdotale, religiosa e laici impegnati. **Preghiamo**

- Perché la nostra comunità ecclesiale diocesana, che vive il Sinodo e la visita pastorale del nostro Vescovo, si ponga in ascolto della Parola, affinché la fede sia risvegliata, accolta, sostenuta e praticata e tutti credano in Gesù, nostro Salvatore. **Preghiamo**

- Perché tutti i battezzati diventino luce per i loro fratelli e ogni uomo cerchi il senso della propria vita. **Preghiamo**

- Perché il Signore conforti quanti soffrono nell'anima e nel corpo, per la malattia, per la solitudine, l'incomprensione e l'abbandono. **Preghiamo**

- Per coloro che si affidano alla nostra preghiera, perché il Signore accolga il rendimento di grazie e l'adorazione che gli abbiamo rivolto. **Preghiamo**

Benedizione Eucaristica

Canto finale